

REDDITO IMPRESA E IRAP

Irap: non contano i costi o i ricavi "ingenti" del commercialista

di **Francesco Rizzi**

Ai fini dell'integrazione del **presupposto** dell'**autonoma organizzazione** e quindi dell'assoggettamento all'**Irap**, non ha importanza che i **costi** o i **ricavi** siano di importo **elevato**, anche se "**rilevantissimi**". Ciò in quanto la **sussistenza** di un'autonoma organizzazione **non** si evince dall'**entità** del **valore della produzione**.

Queste, in sintesi, le **conclusioni** che possono trarsi dall'[ordinanza n. 26574 del 22.10.2018](#) della **Suprema Corte di Cassazione**, pronunciatasi su una controversia avente ad oggetto l'assoggettamento a **Irap** per un **commercialista**.

Per quanto è dato comprendere dall'ermetica ricostruzione dei **fatti** esposta nell'ordinanza, la vicenda trae origine dall'impugnazione da parte del professionista di una **cartella di pagamento** inerente l'**Irap** non versata relativa all'anno d'imposta 2009. Nel dettaglio, il **commercialista** lamentava l'**assenza** dei **presupposti** richiesti dall'[articolo 2 D.Lgs. 446/1997](#) ai fini dell'assoggettamento all'**Irap** e, per conseguenza, domandava l'**annullamento** dell'atto impugnato.

Nonostante al primo grado di giudizio la **CTP di Caserta** gli avesse dato ragione, la sentenza veniva poi **ribaltata** innanzi alla **CTR della Campania**. Questa, infatti, accoglieva l'**appello** dell'Agenzia delle Entrate avendo **desunto** la **sussistenza** del requisito dell'**autonoma organizzazione** solamente dall'importo **elevato** (l'ammontare esatto non si evince nell'ordinanza) dei **redditi** dichiarati dal commercialista (indicati dalla CTR come "**rilevantissimi**") e dall'altrettanto rilevante ammontare dei **costi** da esso sostenuti (per questi invece l'ordinanza indica che ammontavano a € 147.767). Per il resto, il professionista **non** aveva **dipendenti** né **beni strumentali** di valore significativo.

Il **commercialista**, dunque, **impugnava** la sentenza innanzi alla **Suprema Corte** affidando le proprie doglianze a **tre motivi**, il primo dei quali consistente proprio nella **violazione** e **falsa applicazione** del predetto [articolo 2 D.Lgs. 446/1997](#) e nell'**errato uso** dei **principi di diritto** espressi dalle **Sezioni Unite** della **Suprema Corte** sull'argomento.

Così i giudici di vertice **accoglievano** il primo motivo di ricorso e **assorbivano** gli altri due, **cassando** la sentenza impugnata **con rinvio** per nuovo esame, anche per le **spese** del giudizio, alla **CTR della Campania** in diversa composizione.

Nella **parte motiva** dell'ordinanza, la **Suprema Corte** ha dapprima dichiarato la **fondatezza** della doglianza del professionista relativa all'**omessa sequela** da parte della CTR del **principio**

di diritto espresso dalle **Sezioni Unite** della Corte in materia di **presupposto** dell'Irap (cfr. **Cassaz. SSUU, sent. n. 9451/2016**), secondo cui *“il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, ricorre quando il contribuente: a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse; b) impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plerumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui”*.

I giudici di vertice hanno successivamente **censurato** la sentenza impugnata in quanto fondata su ben **tre errori di diritto** e segnatamente:

- in primo luogo, per aver **omesso** di dar conto della possibilità o meno di **scorporare** dai **compensi** percepiti dal contribuente (**commercialista**) quelli derivanti dalle attività di **commissario straordinario** e commissario **liquidatore** in **procedure concorsuali** o di membro di **collegi sindacali** o **consigli di amministrazione**;
- in secondo luogo, per aver **assunto** il valore **assoluto** dei **costi** come **indice** di **autonoma organizzazione**, **prescindendo** dall'esame della **“tipologia”** delle spese e quindi **non** indagando se detti costi, pur essendo di **rilevante** ammontare, **afferissero** ad aspetti **personali** rappresentativi di un mero elemento **passivo** dell'attività professionale, *“non funzionale allo sviluppo della produttività e non correlato all'implementazione dell'aspetto organizzativo”* (cfr. ordinanza citata);
- in terzo luogo, per aver **ricavato** l'esistenza dell'**autonoma organizzazione** dalla **mera entità** del valore della produzione, mentre *“l'entità, anche elevata, dei compensi percepiti dal professionista, non può assurgere ad indice della sussistenza del requisito dell'autonoma organizzazione, potendo dipendere anche dalle capacità del singolo”* (cfr. ordinanza citata).



Seminario di specializzazione

LA PACE FISCALE E LA ROTTAMAZIONE-TER

Scopri le sedi in programmazione >